



Sp. Sig.
CONTI NATALE

(Bergamo) S O M A S C A

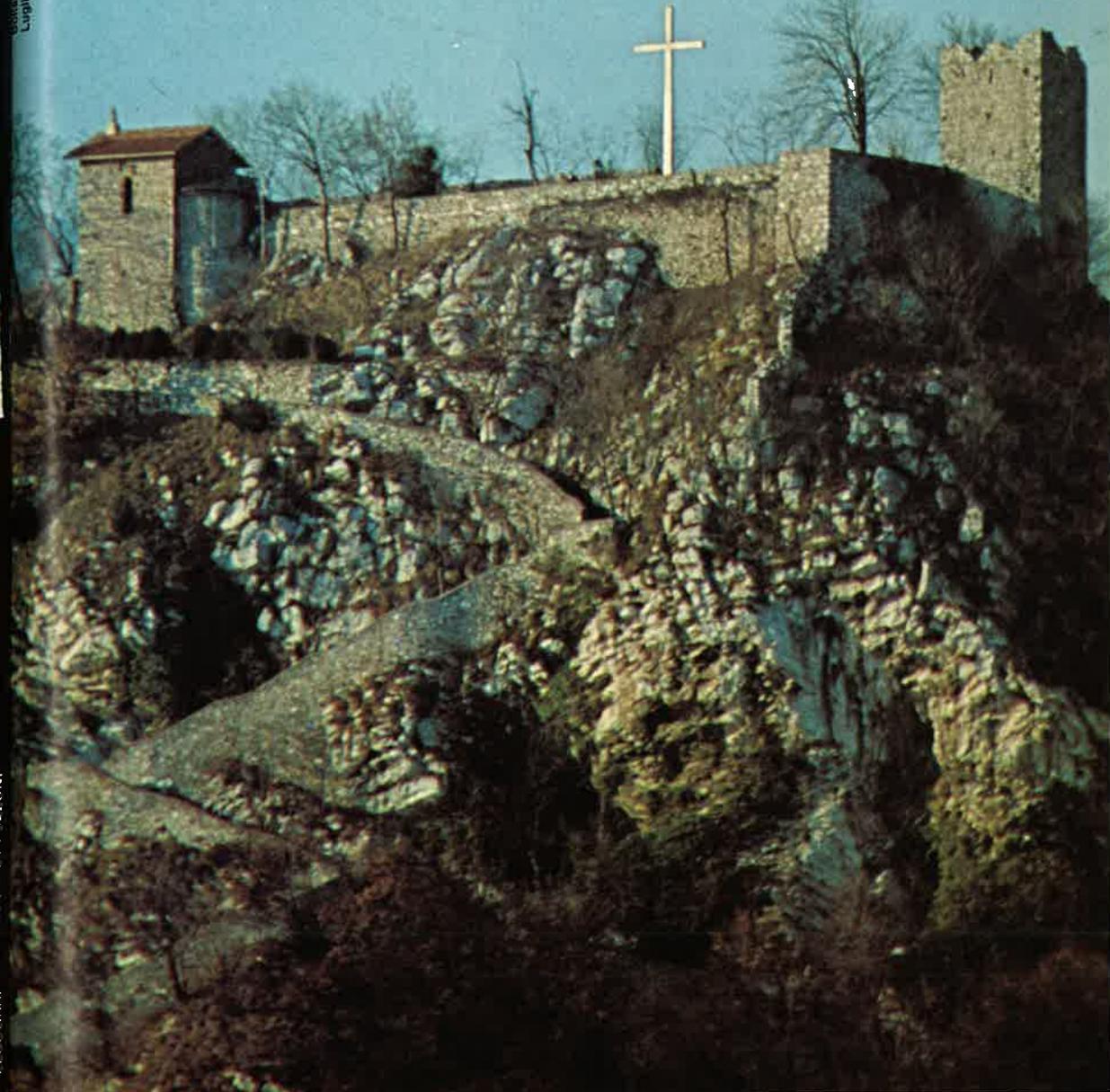
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - **BUSETTI GIAM-BATTISTA**: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 17-143 - Brescia - Pubblicità inferiore al 70%

Foto: CARLO POZZONI

Unità di Somasca - Società di Somasca - Anno LXVI - N. 373 - L. 400
Luglio - Settembre 1982

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI





Da incontri
con S. GIROLAMO MIANI

Bisogna avvertirli de la obediensa, de la povertà et pazienza, del patir nel mangiare dormire et vestire, de la devozzion et digiuni, de le malatie, astinenza et mortificazion, massimante de non giurare, biastemare, de non dir bugie, non se scusar del mal fatto.

Domandiamo mentalmente al Signore che doni il lume della fede agli infedeli, et pregar per la giesa sua, poi una Ave Maria per tutti i nostri padri, sacerdoti, putti, absenti, et chi sono per entrare a queste sante opere, et per tutti li altri nostri fratelli, acciò il Signor gli dia carità perfetta, umiltà profonda, et pazienza per amor di sua Maestà. Poi per li benefactori de tutte le opere, et tutti quelli che danno aiuto, conselio et favore. Poi per quelli che si raccomandano alle nostre orazioni, per quelli che pregano Dio per noi et per quelli cui siam debitori a pregare per loro, per i nostri amici et inimici. Che el Signor preservi dal mondo, della carne et demonio. Che si degni di presentar le nostre tepide orazioni inanzi a Dio et pregarlo ne voglia esaudir et defendere da ogni murmuro et iudicio temerario et ne faccia caminar in verità per la sua santa via.

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS
(venerdi di quaresima) ore 15

Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari
e F. Mazzarello



Testi di
F. Fenaroli Favero

XVII. NEI PAESI E NELLE CAMPAGNE INSEGNA LA DOTTRINA CRISTIANA AI CONTADINI

In conseguenza delle guerre, che di recente avevano tormentato l'Italia, erano calate nel nostro paese dalla Germania numerose schiere di eretici luterani.

La città di Bergamo, ai confini del Dominio veneto e dello Stato di Milano, vedeva affluire nel suo territorio quei forestieri in gran numero, e si venne a trovare religiosamente in grave pericolo.

Parlavano pubblicamente delle nuove

dottrine di Lutero e ognuno discorreva a suo modo dei misteri santissimi della nostra fede.

Ma soprattutto nelle campagne i nuovi errori avevano talmente impoverita la dottrina cattolica che, tenendo conto anche della naturale ignoranza della gente, ogni cosa vi era oscurata, senza il minimo barlume di una vera istruzione religiosa.

La Provvidenza di Dio vi mandò a tempo Padre Girolamo.

E poichè egli provò sempre nel suo animo il più vivo attaccamento ai dogmi della religione cattolica e la più forte avversione a tutto ciò che in qualunque ma-

nierala intaccasse, subito si sentì spronato alla nuova missione.

Dopo aver bene stabiliti in città i tre luoghi pii per gli Orfani, le Orfane e le Convertite, determinò di portare la sua opera nei paesi e nelle campagne circostanti.

Non era un uomo fornito di cultura e di lettere, e si rammaricava di esserne privo in una occasione così necessaria; ma, certo, con la vita esemplare e con una semplice e facile spiegazione della Dottrina Cristiana poteva tirare quei poveri contadini alla vera conoscenza di Dio.

Si recò dunque, come era sua abitudine di fare in occasione di atti importanti, dal Vescovo. E il Vescovo lo abbracciò e di gran cuore benedisse la sua missione apostolica.

Poi, in compagnia di una schiera di orfanelli, da lui molto bene istruiti nella Dottrina Cristiana, uscì dalla città verso le campagne circostanti.

Quando giungeva in un luogo abitato, si comportava così: prima di ogni altra cosa si recava alla Chiesa e là si tratteneva a lungo in preghiera, raccomandando a Dio e al Santo Protettore del luogo il buon esito della sua missione; poi, al suono di un campanello, che portava con sé a questo scopo, radunava la gente; e la gente accorreva numerosissima, prima per la curiosa novità, poi per il desiderio ardente di approfittare, una volta che ebbe udita la sua chiara e familiare maniera di predicare la parola di Dio e di spiegare le cose che riguardano la salvezza dell'anima.

Il buon Padre si intratteneva ad ammaestrare i più piccoli, digiuni del tutto delle più semplici verità religiose, e faceva loro ripetere con grande pazienza quello che andava insegnando, e li esercitava alla sua presenza nel modo di conoscere e adorare il Signore. Li affidava poi all'aiuto diligente dei suoi compagni e rivolgeva le sue cure ai più attempati e agli anziani, nei quali scopriva un bisogno non minore di istruzione; alcuni di essi, difatti, non sapevano neppure farsi il segno della Croce e

tanto meno recitare le preghiere comuni del buon cristiano.

Con ripetute istruzioni imprimeva nella loro memoria i Dieci Comandamenti, i Precetti della Chiesa e tutte quelle verità che è necessario conoscere per salvarsi; anzi, riusciva ad infiammare i loro cuori di vivi desideri e di fermi propositi di fedele osservanza.

Nelle piazze, per le strade, in campagna, dovunque si imbatteva in un gruppo di contadini, li intratteneva affabilmente con una conversazione religiosa; ed era solito, per lo più, cominciare con queste parole: «Oggi, se ascolterete la parola del Signore, non vogliate avere il cuore duro»; e le ripeteva di quando in quando, con gli occhi rivolti e fissi al cielo e con l'ardore di un Serafino, tanto da commuovere e piegare anche i cuori più ostinati e più duri.

Aggiungeva, all'efficacia delle sue prediche, il buon esempio della sua vita. Girava tutto quel contado, su e giù per montagne scabrose, sempre a piedi, nutrendosi di solo pane, chiesto in elemosina, e di acqua, casualmente incontrata per via.

Dopo questo scarso nutrimento passava all'occupazione più gradita all'anima sua, che era un pregare e piangere continuo sino alla mezzanotte; e, dopo un breve riposo sulla nuda terra o su poca paglia, riprendeva a pregare prima dell'alba, con lo spirito sempre più rinforzato e più che mai pronto ad affrontare altre fatiche maggiori.

Con questa pia opera di apostolato riuscì a spegnere vecchi odi, abolire la consuetudine degli spergiuri, le ruberie ed altri vizi propri della gente di campagna; convertì non pochi sbandati ed accrebbe in modo meraviglioso l'amore e il culto di Dio.

E dove veniva a sapere che c'erano malati, li visitava con amore e premura, dava loro ammonimenti salutari, li confortava nelle loro pene e sofferenze, rendendo così utile e fruttuosa la sua missione di carità.

L'Arcivescovo Gaddi, ottantenne, vive con noi!

Bergamo, 26 Agosto

Non è la prima volta che scriviamo e trattiamo del nostro carissimo mons. Clemente Gaddi arcivescovo già di Bergamo: lo abbiamo additato ai moltissimi devoti di S. Girolamo come Pastore aperto, dinamico, leale, schietto dal cuore grande e sincero.

Negli anni, dal settembre 1963 al luglio 1977, non è mai mancato di venire a Somasca l'8 febbraio per celebrare la Messa e, con una creatività sorprendente ed una innovazione originale, ha saputo presentare ai fedeli e ai parroci della Valle di S. Martino, la figura di S. Girolamo Emiliani.

Ma anche quando, in ossequio agli inviti conciliari, compiuto il 75.mo anno di età, ha dovuto rassegnare, nelle mani del S. Padre, il suo mandato di guida della diocesi bergamasca, non gli sono mancate occasioni per ritornare a Somasca. Tre anni fa ha voluto attendere, insieme ad una cinquantina di parroci e sacerdoti, agli Esercizi Spirituali, dettati dal nostro confratello P. Giovanni Odasso, presso la casa di Spiritualità annessa al santuario, e da lui ripetutamente elogiata dopo averla inaugurata anni addietro.

Tripla ricorrenza

Quest'oggi, ricorrendo la festa del Patrono della città S. Alessandro, non potevamo mancare all'omaggio plenario a Colui che per



quattordici anni ha retto la diocesi di Bergamo.

L'attuale vescovo mons. Giulio Oggioni, ha voluto solennizzare la triplice ricorrenza del suo Predecessore:

- il compimento degli ottant'anni (è nato a Somana, frazione di Mandello del Lario il 23 dicembre 1901);
- il trentesimo anno della sua consacrazione episcopale, 6 settembre 1953;
- il ventesimo anno della sua permanenza a Bergamo (1963-1977) essendo stato prima vescovo di Nicosia (1953-1962) e arcivescovo di Siracusa fino al settembre 1963.

Ha celebrato la Messa solenne in Duomo con la partecipazione di Mons. Oggioni e di altri sette Vescovi di origine bergamasca, alla presenza di moltissimi sacerdoti e fedeli di ogni parte della Diocesi con tutte le autorità civili.

La figura morale di mons. Gaddi

Mons. Oggioni ha dato lettura del telegramma del S. Padre così espresso: "desidero unirmi cordialmente alla sua esultanza e a quella del clero e dei fedeli di codesta diocesi per una lunga attività feconda di bene, e ringraziare Dio, insieme con lui e con quanti gli si stringono attorno, per i doni effusi sulla sua persona. Al tempo stesso elevo la mia preghiera perchè egli possa seminare ancora tanto



bene e raccogliere copiose consolazioni”.

“La celebrazione che stiamo iniziando, in onore di Sant’Alessandro nostro patrono, vuol essere quest’anno un segno e un momento, intensamente vissuti e particolarmente sentiti, della comunione e della riconoscenza che ci stringe tutti attorno a S.E. mons. Clemente Gaddi”. Il Vescovo ha sottolineato particolarmente la riconoscenza dei sacerdoti, specie di quelli ordinati da mons. Gaddi e fisicamente presenti o spiritualmente rappresentati dai loro confratelli scelti per la concelebrazione.

La riconoscenza di tutti per mons. Gaddi, deriva dal bene che egli ci ha fatto e ci fa con il suo esempio di uomo, con la sua testimonianza di cristiano, con il suo ministero sacerdotale.

Di mons. Gaddi il Vescovo ha sottolineato la lealtà e la schiettezza, il gusto della battuta pronta e sapida: “La finzione non abita nel suo cuore e sul suo labbro”; ha parlato del suo cuore “capace di amare in modo costante, robusto e tuttavia tenero, come possono testimoniare quanti ne hanno avuto bisogno e non si sono chiusi al suo dono”.

Mons. Oggioni ha evidenziato poi la fede profonda che ha permeato e tuttora caratteriz-

za la vita di mons. Gaddi: “Una fede attinta soprattutto dall’ambiente familiare e parrocchiale, cui si aggiunsero poi, senza cambiarla nella sua freschezza, l’educazione del seminario, l’esperienza di sacerdote, di maestro di teologia, di Vescovo”.

Ha infine indicato nel ministero sacerdotale il punto focale dal quale deve essere guardata la figura di mons. Gaddi e al cui servizio egli ha messo le sue doti di uomo e la sua fede cristiana. Richiamato un passo della lettera che mons. Gaddi, in occasione del 50.mo di Messa indirizzò “ai suoi sacerdoti”, lettera in cui egli afferma che “il sacerdozio costituì e costituisce sempre l’anelito supremo e il senso unico della sua esistenza”, monsignor Oggioni ha esaltato l’intensità con cui mons. Gaddi ha vissuto il suo sacerdozio ed ha così concluso: “Torna logico e spontaneo ricordare le sue date giubilari soprattutto nella celebrazione eucaristica”.

All’offertorio un sacerdote anziano – don Angelo Bonizzoni, ottant’anni, di Borgo S. Caterina – ha portato all’altare le ostie da consacrare e una suora delle Orsoline di Somasca ha recato la pisside; la Parrocchia del Duomo ha offerto a mons. Gaddi il volume “Mille proverbi bergamaschi”.

Pastore perenne

Mons. Angelo Spada, direttore del quotidiano cattolico “L’Eco di Bergamo” ha così scritto, tra l’altro, nell’editoriale ricordando la figura di Mons. Gaddi:

“Le date che celebriamo oggi di lui sono in cifre tonde e straordinariamente vigorose. Ottant’anni di età, ma che egli, grazie a Dio, si leva dalle spalle mostrando alla nostra gioia la stessa esuberanza e prontezza di spirito e di generosità pastorale che gli vedemmo vent’anni fa quando fece il suo ingresso nella diocesi di Bergamo. Se ci fosse bisogno di dimostrare che i veri padri non diventano mai pensionati, Mons. Gaddi ne sarebbe la prova più assoluta.

Nella sua casa, vicina a quella del suo Successore e alla cattedrale, non è per niente in una nicchia. Continua a camminare dentro la vita dei suoi figli, arriva accanto al Vescovo e alla sua gente in tutte le ore della vita religiosa bergamasca. Una presenza affabile, spontanea, incoraggiante, come quella dei genitori autentici che, anche quando si ritirano in un angolo della loro casa, continuano a stendervi il caldo della loro paternità.

Pensiamo che sia la prima volta a Bergamo che un Pastore della Diocesi, chiusa la sua missione di reggerla, adesso per le nuove norme sui limiti di età, vi rimane ancora nel pie-

no delle sue forze. È una esperienza nuova, e Mons. Gaddi la sta realizzando con una tale ricchezza di animo e di generosità da costituire un vero esempio. Il suo successore Mons. Oggioni non perde mai occasione per sottolineare tutta la nobiltà e tutti i motivi di gratitudine che merita.

Mons. Gaddi ha così aggiunto anche questo agli anni in cui ha retto la diocesi. Anche un dopo esemplare, un nuovo Capitolo di quella sua piena e totale dedizione pastorale, di quel suo amore profondo alla Chiesa di Bergamo, che non potevano trovare una coincidenza più significativa di quella della festa del Santo Patrono per il grazie gioioso che oggi sale attorno a lui da tutta la famiglia della comunità cristiana di Bergamo”.

Beneaugurando

I Padri Somaschi tutti, con i devoti di S. Girolamo Emiliani, esultanti per la triplice ricorrenza, mentre ringraziano il Signore per avere loro dato un Pastore tanto valido, pregano per la sua salute perchè, rimanendo tra noi, possa ancora continuare il suo validissimo apostolato.

(a cura del P. Pio Bianchini)



Io, cieco, cosa sento

Ettore Sornaga, pubblicista, bergamasco di adozione, divenne cieco a tredici anni maneggiando una matita esplosiva trovata in una piazza di Nizza dove truppe di colore si esercitavano prima di essere avviate al fronte durante la guerra 1915-18. Grande ammiratore e devoto di S. Girolamo, è salito questa estate a pregare presso le Ossa del "suo Santo". Offriamo ai nostri lettori una sua meditazione scritta per "L'Eco di Bergamo".



È con gioia che ho accettato di inserirmi in queste «voci del sabato»: tanto più che proprio quest'anno scade il 50.º anniversario della mia entrata a far parte della comunità Cattolica.

Sono stato infatti battezzato il 12 aprile 1932 dall'indimenticabile Vescovo monsignor Adriano Bernareggi nella sua cappella privata.

Ho perso la vista a 13 anni e al momento della mia conversione ne avevo 27. La folgiorazione che mi ha fatto perdere gli occhi, mi ha fatto trovare la fede.

La prima ed ultima cosa da me vista, dopo l'incidente che ha fatto di me un cieco per cause di guerra, è stata la croce sulla porta dell'infermeria. «Pauvre enfant il est aveugle», diceva il chirurgo scrutando le mie ferite. «No; ci vedo», avevo risposto.

Nessuno aveva mai potuto spiegarsi come era stato possibile. Pure avevo visto realmente il crocefisso e ho continuato a vederlo, a interrogarlo. Forse, già fino d'allora, gli chiedevo: Signore, da chi andremo?

Ora dopo 50 anni continuo a fare la stessa domanda: «Da chi andremo?» Da chi andrò? Perché l'umanità parla tanto di Cristo e mette così poco in pratica i suoi insegnamenti?».

Sono stato cristiano? Come? Quante volte ho giudicato, ho pronunciato parole di collera, di ribellione, di sconforto!

«Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Quante volte ho lasciato cadere la pietra che stavo per scagliare contro un fardello!

Questo bisogno di pentirsi, di perdonare, di non ergersi a giudice, non è l'insegnamento più genuinamente cristiano?

«E rimetti a noi i nostri debitoristi?»

«E rimetti a noi i nostri debiti ai nostri debitori». Con questi pensieri entro in una chiesa qualsiasi.

Medito la catechesi che ho letto da poco. Sono più che mai convinto che «il catechismo sviluppa via via l'itinerario di fede e affronta ogni tematica specifica della dottrina cristiana e della vita dell'uomo».

Confesso di non avere quasi mai ascoltato le spiegazioni del catechista; ma ho letto molto e ho seguito i corsi di cultura tomista.

Anche Sant'Agostino mi ha permeato. Nelle grandi cattedrali vuote, ho meditato sulla solitudine che è la caratteristica più sconcertante dei nostri tempi.

La solitudine! Ma questo vuoto, questo silenzio senza presenze, questa pace senza respiri, non è forse una ragione di più per meditare sulla verità evangelica?

Per me il silenzio è lo stimolo di un riflesso condizionato. Da quando non vedo più, mi sento circondato da occulte presenze, da ricordi, da incitamenti a rivivere il passato e a vivere più intensamente il presente.

In questo vuoto sento la maestà di Cristo carico di tutti i dolori umani. Ed ecco che l'organo suona, si sentono dei passi, un bisbigliare di preghiere lontane, la voce del celebrante.

Qualcuno mi passa vicino per entrare nel banco, mi sfiora; tutti i miei sensi sono convogliati in un unico desiderio di percezione. Luce, rumori, suoni acquistano quasi un sapore di vita, mi nutrono d'amore in questa anima collettiva.

Vedo. Ascolto le letture ed è come se le leggessi con gli occhi e con tutta la persona. Quando col tatto ho letto per la prima volta, per caso, una storia del cristianesimo, mi è sembrato che attraverso i miei polpastrelli penetrasse una luminosità più eloquente dei mille affreschi da me contemplati nelle chiese cattoliche in compagnia di mia madre.

Con mio padre avevo imparato a leggere in ebraico il nome di Dio: Jè-Ja, il nome che non si pronuncia: l'Eterno. «Ascolta Israele, l'Eterno è nostro Dio, l'Eterno è unico. Benedetto sia per sempre il nome dell'Eterno nostro Dio. Che le leggi che Ti ho prescritto oggi, siano incise nel tuo cuore...». È la preghiera che Mosè ha insegnato al suo popolo. La ripeto mentre dall'altare mi giungono le parole dell'Antico Testamento e rispondo: «Rendiamo grazie a Dio».

Rispondo ai salmi, mi lascio confortare dall'incoraggiamento di San Paolo; «rendiamo grazie a Dio». Scatto in piedi mentre il sacerdote annuncia la parola del Signore.

Ormai dopo 50 anni mi è familiare, eppure mi è sempre nuova. Bartimeo il cieco di Gerico; la sua immensa felicità! Cristo gli ha aperto gli occhi e la prima cosa che ha visto, è stato il volto del Redentore.

Forse non ha visto il sole, i fiori, le piante, il gioco dei colori, l'azzurrità del cielo, ha visto l'Amore, il dono gratuito del Messia.

E il cieco nato? È stato perseguitato, tormentato. Per rendere testimonianza al Dio vivente. Che cosa sono le lunghe prove da me sopportate? Magari le avessi sopportate sempre per rendere testimonianza a Dio!

Intanto la chiesa si è riempita di fedeli, li sento vicino a me. Ripeto il Credo, dopo aver ascoltato la spiegazione del Vangelo.

So che i cuori di tutti hanno ricevuto un obolo d'amore. Le parole del Ministro di Dio

hanno trovato un terreno fertile in ognuno? In molti, certo.

Prego perchè la buona semente dia a me e a tutti i fratelli il frutto della seminazione santa. Come mi sento vicino ad ognuno!

Signore, da chi andremo? In questo nostro tempo disorientato, in questa febbre di rinnovamento, in questa crisi ipercritica, in questa nebbia fasmata dalle colpe, quanti si lasciano guidare dalla dottrina salvifica?

Mi sento abbracciare da tutta l'assemblea. Ogni anima si fonde con la mia, ogni preghiera è una fiammata di luce. Sì, mio Dio, veniamo a te in umile obbedienza.

Il celebrante invita: «Scambiatevi un segno di pace». Stringo mani di bimbi, di donne, di uomini, mani morbide profumate, inguantate, mani ruvide, callose, date generosamente.

Qualche volta le mie dita offerte a un contatto fraterno, incontrano soltanto il vuoto. Vorrei correre verso il Signore con tutto il mio corpo, con tutte le mie forze, con tutte le mie facoltà, come nel rituale antico delle Sinagoghe.

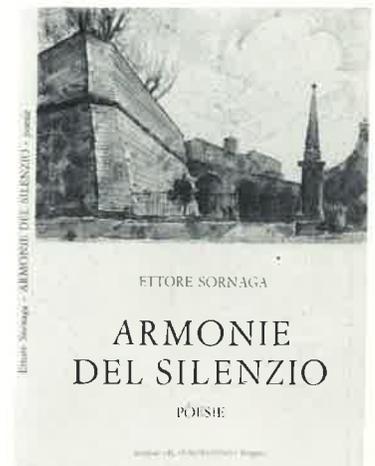
Ed è proprio in questo momento che mi sento più uomo, più cristiano, più vero. Mi preparo alla Mensa eucaristica: «Signore non sono degno». Ogni odore, ogni suono, ogni fuggevole contatto diventa il richiamo di un'unica percezione per un fenomeno di sinestesia.

La parola dei sacri testi diventa immagine visiva; il suono dell'organo, prorompente fulgore di luce; gli odori dell'umanità che mi circonda, visione di gioia o di sofferenza.

Penso a tutte le persone che ho conosciuto e che non sono più. Le sento ripetere le loro promesse e chiedo per me e per loro la via.

So da chi sono andate, da chi andrò, da chi andranno tutti gli uomini di buona volontà.

Ettore Sornaga





26 settembre Festa Mariana

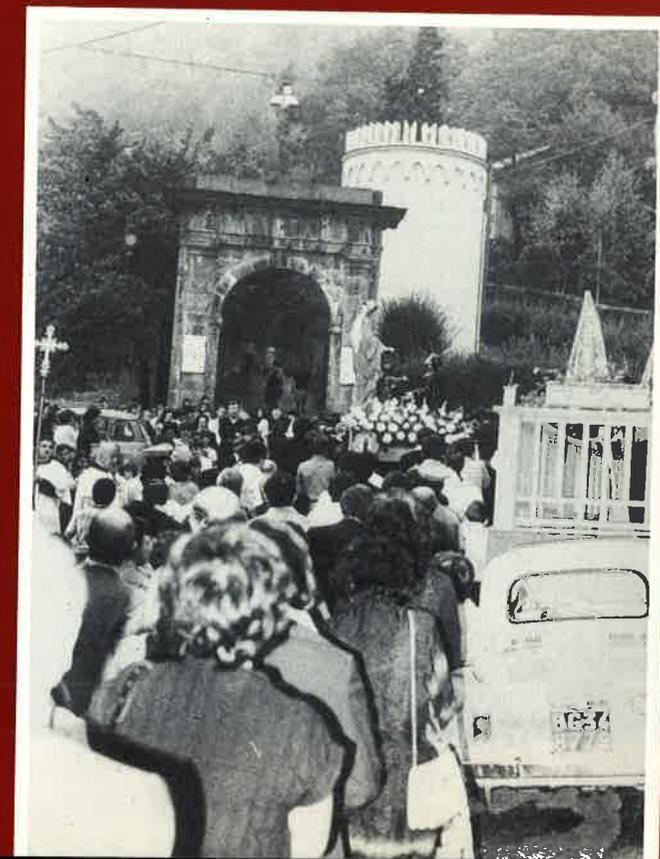
Preceduta dal triduo in cui si è cercato di contemplare la gloria della Vergine, la domenica 26 settembre si è svolta la festa di Maria Madre degli orfani.

Nonostante la giornata di pioggia e vento molta gente ha raggiunto il Santuario per questa annuale celebrazione.

Nel pomeriggio Don Pietro Elli, Abate del Monastero benedettino di Pontida ha presieduto una solenne Eucarestia durante la quale ha rivolto ai presenti la sua omelia per esaltare la grandezza di Maria Santissima e per invitare con espressioni ispirate a grande speranza a riprendere la recita domestica del Santo Rosario.

Le condizioni del tempo hanno permesso, dopo la Santa Messa, di svolgere la processione per le vie di Somasca con il gruppo statuario della Madonna degli orfani; ha prestato servizio il corpo musicale di Calozicorte.

La manifestazione si è conclusa fra preghiere e canti sul sagrato della Chiesa.





LX di Sacerdozio

Domenica 4 Luglio il P. Bortolo Stefani, somasco, ha voluto ringraziare il Signore per i suoi 60 anni di Sacerdozio salendo a Somasca e celebrando la S. Messa solenne presso le Ossa di S. Girolamo. Il Rev.mo P. Generale P. Moreno Pierino, i Padri Provinciali P. Mario Vacca e P. Giuseppe Rossetti e altri Confratelli si univano al festeggiato nella Concelebrazione. Dopo la lettura del S. Vangelo, il P. Generale prendeva la parola per illustrare il significato della celebrazione e ricordare l'apostolato svolto dal P. Stefani nella Congregazione dei Padri Somaschi. Era presente un bel gruppo di nipoti, pronipoti e amici.

Al Padre i nostri auguri e il ricordo a S. Girolamo.



Sacerdote novello



Il P. Italo Dell'Oro dei Padri Somaschi, da pochi giorni consacrato Sacerdote, ha voluto esprimere la sua gioia come figlio di S. Girolamo venendo a Somasca a celebrare una delle prime sue Sante Messe all'altare del Santo Fondatore, in comunione con un piccolo gruppo di confratelli. Sono momenti sempre ricchi di spirituale commozione e speranza.

Capitolo generale delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca

Dal 16 luglio al 4 agosto le Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca hanno celebrato nella loro casa Madre in Somasca il XXVIII Capitolo generale. Sono stati giorni di intensa meditazione sulla Parola di Dio, di preghiera e di riflessione comunitaria. Il Vescovo di Bergamo Mons. Giulio Oggioni ha onorato della sua presenza il momento della elezione della Madre generale; il Capitolo ha riconfermato a tale carica Suor Celina Pellegrini. Il Consiglio generale è composto dalle Suore, Sr. Lucia Rovelli, vicaria, Sr. Generosa Peddis, Sr. Dolores Pische, Sr. Rinangela Leidi.

Al nuovo governo e a tutta la Congregazione il nostro cordiale augurio di crescere in santità e l'assicurazione della costante preghiera a S. Girolamo, del cui nome si onorano, perchè il loro sia un cammino nella volontà di Dio.



Novizi Somaschi



Il 15 settembre all'altare di S. Girolamo con una cerimonia molto semplice, come vuole il nuovo rituale per i religiosi, ma ricca di richiami spirituali, tre giovani brasiliani e tre italiani hanno iniziato l'anno di noviziato nella Congregazione dei Padri Somaschi. Essendo in atto lavori di ristrutturazione della casa madre e del noviziato in Somasca essi temporaneamente continuano il loro noviziato nella casa di Ponzate di Tavernerio (Co).

XX di matrimonio



I coniugi Caseri Giovanni e Domizia, collaboratori del Santuario, hanno voluto ricordare il XX di loro matrimonio all'altare di S. Girolamo. Ci siamo uniti alla loro gioia e preghiera. Il nostro Santo li benedica per la loro devozione e generosità.

Per un novembre cristiano

Per il mese che chiama tutti noi al particolare ricordo dei nostri morti, vogliamo offrire una lirica di Ettore Sornaga tratta dalla sua raccolta "Sculture nell'anima".



CREDO

*Non so perché questa certezza
rinasce con me tutti i giorni:
l'alba la veste; mi sento
coperto dalle Tue ali
che scivolano nello spazio immenso,
e segnano il crescendo della nuova giornata.
Musica è la mia speranza;
gradazione infinita di tinte la mia fede;
potenza immota,
in attesa dei Tuoi comandamenti,
la carità che paralizza il mio respiro.
Signore, io sono la statua inerte,
la volontà che attende nel tuo mistero.
Ordina Signore!
Fa che ogni mia cellula
obbedisca alla Tua legge creatrice.*

*Senza di Te non posso fare nulla;
senza di Te sono accecato dall'alba;
senza di Te non trovo i canti della mia speranza;
senza di Te non so chi devo amare,
e come, e quanto, e fino a quale baratro
o a quale culmine devo abbandonarmi,
per trovare la Tua croce.
Vana illusione del pensiero,
è credere che tu sei in una dimensione
e in un'altra.
Che significa la Tua ascesa?
Dietro la nuvola, sul monte Oliveto,
a quale azzurrità sei andato?
In quale universo? Con quali altre creature?
Io credo, Signore, di toccarti con l'anima
e di nutrirmi con la Tua resurrezione . . .
Comandami, Signore, Ti ascolto!*

Bergamo, 22 gennaio 1979



R
I
C
O
R
D
I

d'
E
S
T
A
T
E



CRONACA DEL SANTUARIO

Giugno

- 2 - Pellegrinaggio Asilo del SS. Crocifisso di Como.
- 5 - Ritiro presso la nostra Casa-Madre dei Ragazzi Neo cresimandi di Calolzio. Matrimonio di Colombo Epifanio e Di Bono Francesca di Chiuso. Pellegrinaggio di Erbusco (BS).
- 6 - Pellegrinaggi di Torre D'Arose (PV), di Cinisello B. (MI), di Ponzate (CO), dell'Ist. S. Carlo (MI). S. Messa per i cacciatori di Calolziocorte.
- 7 - Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Teresa (TO). Matr. di Capoferri Walter e Bolis Marinella di Erve.
- 8 - Pellegr. della Terza Età del SS. Crocifisso di Como.
- 12 - Pellegrinaggio Donne di Guanzate (CO). Ritiro Cresimandi di Carenno.
- 13 - Pellegrinaggio della II^a Elementare con genitori e insegnanti della Scuola Beato Carlo (MI). Ritiro Ragazzi di Viale Corsica (MI).
- 15 - Pellegrinaggi della Parrocchia S. Giorgio, di una Parrocchia di Cuneo.
- 16 - Pellegr. di un gruppo di Seminaristi di Brescia.
- 17 - Matr. di Bolis Stefano e Ginelli Elisabetta di Lesmo. Pellegr. di Ragazzi della Parr. di S. Pio X (MI).
- 18 - Pellegrinaggio di Brescia.
- 20 - XXV di Matrimonio di Milani Enrico e Corti Carolina (Galbiate). XX di Matrimonio di Caseri Giovanni e Domizia. Pellegrinaggio della Parrocchia di Ossona (MI) guidato dal Parroco D. Gaetano Sirtori.
- 23 - Pellegrinaggi dell'Oratorio di S. Rocco (Monza), dell'Oratorio di Foppenico con D. Angelo.
- 26 - Pellegrinaggio di Traona col Parroco. S. Messa del Parroco di Galbiate per i Giuristi cattolici di Milano.
- 27 - Battesimo di Carenini Marta.
- 28 - Pellegrinaggio V Elem. di un Collegio di Cantù.
- 29 - Pellegr. della Parr. di S. Vittore (MI) col Parroco.

Luglio

- 1 - Pellegrinaggio dell'Oratorio di Sesto S. Giovanni.
- 2 - Circa 200 ragazzi dell'Oratorio di Carnate coi loro Ass. passano l'intera giornata accanto al Santuario. Pellegrinaggio di Mozzanica (BG). Il Rettore del Seminario di Massa Marittima celebra la S. Messa per le Suore Missionarie di S. Girolamo.
- 3 - Matrimonio di Pasenti Plinio e Maddis Carol. Pellegrinaggio della Parrocchia di Lucino Montano col Parroco D. Giuseppe e di un Gruppo di Suore di Magenta (MI).
- 6 - Pellegrinaggio da Velletri col P. Laracca.
- 7 - Pellegrinaggi di un Gruppo di ragazze della Parrocchia S. Alessandro (BG), dell'Oratorio di S. Silvestro (MI) con le Suore, dell'Oratorio di Verderio Sup. col Parroco, dell'Oratorio di Pagnana col Parroco, dell'Oratorio di Cabiato col Coadiutore, dell'Oratorio del Pascolo col Parroco, della Parrocchia di Bollate col Parroco.

- 8 - Pellegrinaggio Vaprio d'Adda, pellegrinaggio di S. Biagio Monza, pellegrinaggio Oratorio femminile di Civate con le Suore.
- 10 - Matrimonio di Motta Walter e Beretta Renata di Foppenico, di Montanelli Martin e Boninsegni Arabella di Calolzio.
- 11 - Battesimo di Marolda Viviana di Pescate. Pellegrinaggio di Bonate Sotto col Parroco.
- 14 - Pellegrinaggio dell'Oratorio di Germanedo, pellegrinaggio dell'Oratorio di Bareggia.
- 15 - Pellegrinaggio della Parrocchia di Vall'Alta, di M. Assunta di Lissone, di Cabiato S. Nazaro.
- 17 - Battesimo di Valsecchi Stefania (Calolziocorte).
- 18 - Pellegr. Ragazze con Suore di Verderio Inferiore.
- 21 - Pellegrinaggi Oratorio di Sartirana, Oratorio di Cernusco, Oratorio di Vercurago.
- 22 - Pellegr. Oratorio di Mandello Lario col Parroco.
- 23 - Pellegr. Parrocchia di Bregnano (CO) col Parroco, di Novizi Dehoniani.
- 24 - Matrimonio di Pascuzzi Raffaele e Scolaro Rosaria, di Caputo Salvatore e Alfiniti Rosa Anna di Chiuso.
- 25 - Pellegrinaggio delle Suore della Mater Orphanorum con i bambini di Comabbio (VA). Parrocchia di S. Pietro in Verzolo (PV). Pellegrinaggio annuale Parrocchia di Calolziocorte.
- 29 - Pellegr. Ragazzi di Novedrate (CO) con le Suore. Ragazze di Ossona (MI) col Parroco e Suore.
- 31 - Matr. di Rocchi Bruno e Gilardi Franca di Olginate.

Agosto

- 5 - Pellegr. Parrocchia Maria Assunta di Filago (BG).
- 6 - Celebra all'altare del Santo Fr. Carlos Galeano Ofm dall'Honduras.
- 9 - Pellegrinaggio bambini di Villa d'Almè coi genitori.
- 10 - Casa del Fanciullo di Carenno.
- 12 - Pellegrinaggio da Monte di Grano (BG).
- 14 - Tre Sacerdoti di Cremona celebrano all'altare del Santo (Direttore Spirituale del Seminario - Rettore del Preseminario e un Parroco).
- 25 - Pellegrinaggio Oratorio femminile di Bonate Sopra.
- 28 - Matrimonio di Colombo Luigi e Bellati Claudia.

Settembre

- 4 - Matrimonio di Milani Donatella e Roberto, di Firiolò Paolo e Mersi Loredana di Lecco.
- 8 - Pellegrinaggio Parrocchia Brambilla (BG).
- 9 - Pellegrinaggio Gruppo di Ragazzi di Predore. Una quarantina di Suore Orsoline di S. Angela partecipano alla Messa all'altare del Santo.
- 11 - matrimonio di Giussani Daniele e Fontana M. Rosa. XXXV Matrimonio di Bonacina Cornelio e Rosetta di Vercurago.
- 12 - Pellegrinaggio di Zelo Buon Persico di Lodi.
- 14 - 40^a matrimonio di Valsecchi Franco e Costantina. Pellegrinaggio di una Scuola di Lecco. Pellegrinaggio Gruppo 3^a Età di Busseto (MI).
- 16 - XXV Matr. di Rota Stefano e Mariella di Belledo.

I NOSTRI DEFUNTI

*Venite benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno preparato per voi fin dalle origini del mondo.*



ERCOLE MARENZI
5.9.1902 3.7.1982
CALOLZIOCORTE



RIVA ROSARIO
29.7.1914 15.7.1982
SOMASCA

ATTENZIONE! IMPORTANTE!

Avvertiamo i devoti di S. Girolamo che il numero di Conto Corrente Postale del Santuario è stato cambiato. Il nuovo numero è:

00203240
Santuario di S. Girolamo Emiliani
24030 SOMASCA di Vercurago (BG)



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 17-143 - Brescia - Pubblicità inferiore al 70%

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Ottobre - Dicembre 1982 - Anno LXVI - N. 374 - L. 400

ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

